



Data: 30 Novembre 2021

A: Presidente Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini
Vice Presidente Regione Emilia Romagna Elly Schlein

Da: Mauro Marchionni, Piera Reboli, Stefano Pronti per il Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure
Valore Valnure

Oggetto: Richiesta della Sua attenzione alla fase finale della VIA presentata da Buzzi Unicem per i siti estrattivi di Albarola e Canova (Vigolzone, PC).

LE RAGIONI PER RIVOLGERSI AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Il nostro comitato e realtà del mondo imprenditoriale come Valore Valnure che riunisce le principali aziende vitivinicole della Val Nure, molte delle quali hanno coltivazioni Bio nelle vicinanze della cava di Albarola, hanno esperito tutte le osservazioni possibili attraverso i canali istituzionali. Petizione firmata da 200 residenti in loco, esposto per la verifica di lavori di abbattimento del Monte Bagnolo avviati prima dell'approvazione della VIA, esposto di Valore Valnure per la salvaguardia dell'ambiente, osservazioni inviate all'ente regionale che si occupa della VIA, lettera indirizzata all'Assessore Irene Priolo con richiesta di incontro o di visita alla Cava. In verità abbiamo raccolto la bocciatura della petizione discussa in una commissione regionale, presieduta dall'Assessore Priolo, avvenuta a Giugno e una risposta negativa all'esposto sui lavori di abbattimento del Monte Bagnolo. L'esposto di Valore Valnure credo non abbia avuto seguito così come la nostra ultima lettera all'Assessore Priolo. Le parole riportate poi nella discussione della petizione in commissione dall'Assessore Priolo che si dichiarava pienamente d'accordo con il consigliere regionale della Lega Rancan che giudicava la nostra petizione "errata ed ideologica" ci hanno lasciato molto amareggiati.

IL NOSTRO PUNTO E I NOSTRI TIMORI

Il Comitato per la Salvaguardia Ambientale della Val Nure è composto da cittadini residenti ed è nato per ottenere che la Buzzi Unicem non abbattesse un sottile diaframma boschivo che separa la Cava dalla Strada Provinciale, la cosiddetta "quinta". Mobilitazione degli abitanti di Ponte dell'Olio fino ad ottenere un decreto fortemente voluto dalla Soprintendenza alle Belle Arti e tutela del Paesaggio, con autorità provinciali e comunali competenti fino ad allora silenti.

Non abbiamo emanazioni politiche di riferimento così come non ne ha Valore Valnure. Vorremmo sgombrare il campo se mai ci avessero classificati come "oppositori ideologici" contrari al cemento, all'industria e al progresso. L'unico fatto politico, comprendiamo il consigliere Rancan, è aver votato Bonaccini Presidente alle ultime elezioni regionali. Per il resto siamo persone che vivono e lavorano sul territorio e siamo sinceramente preoccupati dal piano di sviluppo presentato dalla Buzzi Unicem per il prossimo trentennio, tanto durerà la concessione già autorizzata.

PROGETTO DI SVILUPPO DELLE CAVE DI ALBAROLA E CANOVA

In data 8 Giugno 2020 è stata rinnovata la concessione alla Buzzi Unicem per 30 anni dalla Commissione Giudicatrice presieduta dal Geol. Giuseppe Bongiorno e presenti il resp. del Servizio Urbanistica e Ambiente di Vigolzone Geom. Roberto Foppiani e il resp. del Servizio Lavori Pubblici di Rivergaro Geom. Celso Capucciati.

Dal verbale non risultano richieste di chiarimenti o precisazioni ad un piano che già esprimeva la volontà di abbattere il monte Bagnolo, allargare i confini della Cava di Albarola e persino raddoppiare quelli della cava di Canova che fa parte della concessione.

Contestualmente si concedevano 6 mesi di tempo per presentare la VIA e l'autorizzazione a continuare le attività di estrazione.

A Dicembre 2020 finalmente emergeva il piano con passi che hanno fatto salire le nostre preoccupazioni.

Ne evidenzio i più salienti con una premessa: i dati che Le riportiamo sono tutti citati dalla Buzzi Unicem nel corposo documento della VIA.

A) il piano di sviluppo prevede interventi quinquennali ed il primo periodo comprende l'abbattimento del Monte Bagnolo e del bosco spontaneo posto sulla sua sommità per un totale di 1.950.000 metri cubi.

I dati forniti dalla Buzzi Unicem prevedono il consumo complessivo per tutti gli interventi nelle due cave di 5.241.000 litri di gasolio.

Si stima che il gasolio bruciato produrrà 13 milioni e 975mila KG di CO₂, cioè 13.980 tonnellate di cui SOLO 7.300 tonnellate saranno neutralizzate dalle aree boschive che circondano i siti minerari.

Tabella: 2.5.2 – Valutazione complessiva delle emissioni di CO₂ prodotte dalle attività previste.

	1a fase	2a fase	3a fase	4a fase	Totale
Consumo di gasolio (l)	1.968.000	1.055.000	1.210.000	1.006.000	5.241.000
Densità (kg/l)	0,85				
Consumo di gasolio (kg)	1.673.000	897.000	1.029.000	855.000	4.455.000
Fattore di emissione (g/kg)	3.137,59				
Totale emissioni di CO ₂ prodotte (kg)	5.249.000	2.817.000	3.229.000	2.683.000	13.975.000

A tal proposito la Buzzi Unicem scrive *“Per raggiungere la piena compensazione, dovranno pertanto essere oggetto di monetizzazione, o piantumazione in altre aree indicate dagli Enti, un numero di piante utili a compensare circa **6.680 t di CO₂**.”*

La quantificazione di alberi necessaria ad assorbire la CO₂ in esubero è di 31.160 alberi e il totale dell'assorbimento si avrà **alla fine delle fasi delle lavorazioni**. Cioè dovremo per decine di anni respirare tonnellate di CO₂. Se si raggiungesse un

accordo di monetizzazione del danno da CO2 il recupero ambientale si darebbe in parte per assolto dal pagamento?

Come può conciliarsi questo piano con la politica Regionale di attenzione e controllo delle emissioni di CO₂ e PM₁₀? Ponte dell'Olio, Vigolzone e Albarola sono tutte sotto i 300 metri di altezza. I residenti sono tenuti a rispettare il Piano Aria regionale mentre la Cava potrà ignorarlo?

B)SORGENTI DI EMISSIONE DI PM10 (dal testo originale della VIA)

Individuazione delle sorgenti di emissione

Le principali azioni di progetto che comportano emissione di polveri sono qui elencate:

- realizzazione fori per esplosivo;
- frantumazione marna con esplosivo;
- frantumazione marna con escavatore equipaggiato con martellone/ripper;
- carico tout-venant su dumper/autocarri mediante pala con benna;
- trasporto tout-venant lungo le piste interne alla miniera;
- scarico tout-venant nella tramoggia dell'impianto di frantumazione;
- frantumazione del tout-venant;
- carico dei camion a valle dell'impianto di frantumazione.

Ci sono alcuni soggetti che saranno investiti in misura maggiore dalle PM₁₀ infatti leggiamo nella VIA:

“La Fase 1, a causa della maggiore produzione media annua e della maggiore vicinanza ad alcuni ricettori (soprattutto nel caso del cantiere “Canova”), è la fase più sfavorevole.

La distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM₁₀ evidenzia i seguenti ricettori più sfavoriti per i due cantieri “Albarola” e “Canova”:

- *l'azienda agricola “Otto Barattieri”, in località Vignazza, a Est del Cantiere “Albarola”, dove si prevedono concentrazioni medie annue di PM₁₀ di 15 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;*
- *l'abitazione isolata in località Pian del Ronco (peraltro abitata stagionalmente), presso il confine Ovest dell'area di coltivazione del cantiere “Canova”, dove si prevedono concentrazioni medie annue di PM₁₀ di 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.*

La concentrazioni su 24h di PM₁₀ su base annuale prevede per i suddetti ricettori i seguenti valori:

- *per l'azienda agricola “Otto Barattieri”, concentrazione PM₁₀ di 35 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;*
- *per l'abitazione isolata in località Pian del Ronco si prevedono concentrazioni di PM₁₀ di circa 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.*

Presso i restanti ricettori le concentrazioni sono nettamente inferiori, comprese tra 10 e 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

In tutti i casi le concentrazioni sono inferiori al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Secondo il nostro Comitato pur inserendo correttamente all'inizio dello studio della emissione di PM10 i valori medi riscontrati nelle aree di Albarola e Canova pare non essere considerato che le PM10 che saranno generate dai lavori dei cantieri SONO AGGIUNTIVE a valori medi che non sono esattamente a zero, un dato in comune con tutta la provincia di Piacenza.

Altro punto che non viene citato è il valore di PM10 generato dal futuro traffico di camion che trasporterà la marna da Canova ad Albarola nè tantomeno quello dei mezzi che trasporteranno 35.000 m3 di terreno di copertura da Albarola a Canova. Mentre in un'altra parte del corposo documento si offre la soluzione di bagnare le strade interne dei cantieri, lavare i camion e coprire tutti i trasporti per ridurre le polveri. Dunque non si calcola un dato che invece è certo e perfettamente a conoscenza di Buzzi Unicem. Nelle aree immediatamente adiacenti ai cantieri le PM 10 avranno valori molto alti.

Questo fatto è stato recepito da ARPAE che a Luglio ha richiesto A Buzzi Unicem, con integrazione a procedimento di VIA, i dati di inquinamento da PM10 prodotto da tutto il traffico di camion (45 km da Albarola allo stabilimento di Vernasca e altrettanti per il ritorno alla Cava) e non sono dai mezzi di cantiere.

La Buzzi Unicem ha installato una centralina per la rilevazione delle PM10 per due periodi di 10 giorni non consecutivi. Nel primo periodo di 10 giorni per un guasto al forno del cementificio la cava di Albarola è rimasta in "fermo" mentre nel secondo periodo il traffico era ripreso seppur in forma ridotta. Ci auguriamo che questa rilevazione, breve e in circostanze particolari, non sia ritenuta esaustiva.

C) RIPRISTINO AMBIENTALE

Nella VIA possiamo leggere:

“La Ditta scrivente propone all'Amministrazione responsabile di ottemperare all'onere della compensazione boschiva in parte effettuando un rimboschimento fisico, all'interno dell'area in richiesta di autorizzazione, e in parte monetizzando l'obbligo compensativo, in entrambi i casi come previsto dalla DGR 549/2012”.

Il calcolo delle compensazioni (fisica e monetaria) è stato eseguito per fasi quinquennali, in linea con le fasi autorizzative del progetto.

Per ogni fase è stata calcolata la superficie disponibile che potrà essere destinata alla compensazione fisica, ovvero quella porzione di recupero ambientale che prevede la ricostituzione forestale su superfici dove ad oggi non è presente il bosco. La superficie da compensare rimanente, qualora le aree a ricomposizione forestale non siano sufficienti ad ottemperare all'onere, è stata trasformata in una somma monetaria così come previsto dalla DGR 549/2012.

A tali somme è stata applicata la riduzione della tariffa prevista dall'art. 4 comma 3 della DGR suddetta, meglio dettagliato dal chiarimento ricevuto dal Settore Foreste della Regione Emilia-Romagna, di seguito riportato:

”... precisazione in merito a quanto previsto dalla DGR n. 549/2012 ovvero la media ponderata va utilizzata quando non sia possibile suddividere il soprassuolo forestale in sottoinsiemi omogenei, inoltre alcune categorie non sono riportate in tabella e vanno ricondotte a quelle simili gli oneri di compensazione vengono ridotti quando esiste un obbligo di ripristino purché effettuato entro i 5 anni, calcolato come segue:

*reimpianto entro 1 anno riduzione del 50%
reimpianto entro 2 anni riduzione del 40%
reimpianto entro 3 anni riduzione del 30%
reimpianto entro 4 anni riduzione del 20%
reimpianto entro 5 anni riduzione del 10% ”*

Apprendiamo pertanto che in base al DGR n°549/2012 una parte del ripristino ambientale sarà assolto monetizzando il valore delle aree che resteranno “non ripristinate” con la cospicua cifra di 551.323 euro, ma suddivisa in 4 fasi secondo il cronoprogramma dei lavori. A parte il discutibile principio che pagando si possa evitare una parte del recupero ambientale specialmente per il sito di Albarola, che è un'area abitata così come Ponte dell'Olio, si impone una riflessione sull'entità del recupero per il sito più devastato che è quello di Albarola. Nelle fasi I e II si procederà a stoccare parte dei **1.950.000 metri³ del Monte Bagnolo** in un cumulo di oltre 300.000 metri³ in un area a fondo cava lato Sud, che sarà trasformato, così si legge, in “**area umida e prateria erbosa tramite idrosemina**”.

Il rimboschimento è previsto sui gradoni una volta ricoperti di terra proveniente sempre dal Monte Bagnolo.

Si preannunciano pertanto tempi molto lunghi e un “rimboschimento” difficile da attuare su scaloni composti da marna viva prima di poter controbilanciare l'eccesso di CO₂, che per inciso dovrebbe vedere una piantumazione assai più sostanziosa stando alle stesse stime di Buzzi Unicem (31.160 alberi) di quanto si legge nel piano di recupero. Ci preoccupa pure il fatto che questo piano di recupero non abbia un cronoprogramma chiaro e possa essere abbandonato come lo fu quello della precedente concessione. L'unica foto fornita a testimonianza del recupero di Albarola già avvenuto in passato non ha riscontro nelle immagini satellitari disponibili in un arco decennale. Inoltre sarebbe interessante raffrontare la situazione odierna di presunto recupero con il piano del Aprile 1992 di ripristino ambientale a firma Ing. Francesco Luda di Cortemiglia per la Unicem, protocollato dalla Sezione mineraria di Bologna, che presentava un bellissimo progetto rimasto evidentemente nel cassetto perchè della sua attuazione non c'è traccia alcuna. Non a caso la Soprintendenza ha richiesto un rendering delle aeree soggette al rimboschimento che non ci risulta essere stato ancora presentato nella documentazione integrativa alla VIA.

ALTERNATIVE

Nella VIA, come è previsto, si esaminano le alternative al piano di sviluppo presentato escludendo varie direzioni verso le quali procedere all'estrazione della marna dal sito di Albarola per concludere che l'unica alternativa è lo sbancamento completo del Monte Bagnolo stimato in 1.950.000 metri cubi di terra da rimuovere per arrivare alla marna posta a 30/40 metri nel sottosuolo da compiere in 5 anni di lavori. Piano assai invasivo come lo è il raddoppio di Canova, assai costoso e che aumenterà il traffico di camion. Ci si chiede per quale ragione, visto il cospicuo investimento di oltre dieci milioni di euro, non si sia pensato di sfruttare a pieno la Miniera del Monte Vidalto posta nelle immediate vicinanze dello stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca e che con un nastro trasportatore sotterraneo di 2.700 metri doveva assicurare i rifornimenti di malta cementizia consentendo di eliminare buona parte dei trasporti di marna via terra. Dalla Miniera Vidalto erano previsti l'estrazione di 12 milioni di metri cubi di marna.

CONCLUSIONI

Il piano di sviluppo dei siti di Albarola e Canova comporta il totale stravolgimento di una parte importante del territorio posto sotto Vigolzone definito da Buzzi Unicem "riformulazione morfologica del paesaggio" e che è adiacente ad aziende vitivinicole di importanza nazionale come la tenuta Barattieri, Cantine Romagnoli e la Tosa quasi tutte riconvertite a coltivazione biologica. Per non parlare di altre aziende vitivinicole in prossimità come Ucellaia e La Stoppa.

Con questo sviluppo noi temiamo seriamente che la voragine di Albarola, dove si scava dal 1930, non sarà mai risanata e che anzi in futuro il cantiere sarà pienamente visibile dopo lo spianamento del monte Bagnolo. Per dare una idea della portata degli scavi basta pensare che Buzzi Unicem dichiara di estrarre da Albarola 500/600 mila tonnellate di marna per anno. Il Duomo di Milano ha una stima di massa pari a 375 mila tonnellate. E per finire la marna viene trasportata con camion che, da regolamento stradale non dovrebbero eccedere le 30 tonnellate di carico utile. Vale a dire almeno 16.000 viaggi di camion fra Albarola e Vernasca che diventano 32.000 con il ritorno. Tutto passa sul ponte sul Nure la cui sistemazione risale al primo dopoguerra.

Chiediamo che l'ampliamento delle cave sia limitato evitando la cancellazione del monte Bagnolo, che vengano installate centraline per l'analisi dell'aria per tracciare gli inquinanti, che il ponte sul Nure sia verificato in quanto a stabilità e portanza, che si esamini l'alternativa della miniera di Monte Vidalto che consentirebbe di mettere fine o quantomeno limitare percorsi di più di 50 km fra Albarola e Vernasca. Che il piano di risanamento sia effettivo e proceda di pari passo ai lavori previsti e non rimandato alla fine dello sfruttamento delle concessioni.

Ci auguriamo di cuore che possa aiutarci a sensibilizzare chi è chiamato a prendere decisioni dalle quali dipende la difesa dell'ambiente in cui viviamo.

PER POTER VEDERE LA CAVA E L'ALLARGAMENTO RICHIESTO

Link al filmato girato con un drone dal TG3 Regionale

https://youtu.be/kC5FRwa_EuM



Immagine satellitare della Cava di Albarola del 4 Ottobre 2020

In rosso l'estensione della Cava di Albarola richiesta da Buzzzi Unicem, le aree in verde contrassegnate da lettere sulle quali si vuole intervenire con scavi fino alla profondità di 40 metri. Con A, B, C, ed E il monte Bagnolo.

Cava di Canova. In rosso l'area richiesta per l'espansione. Più del doppio di quella attuale. Sezioni A, B e C aree boschive da eliminare.



Figura 2-12 - Cantiere di Canova: in verde le superfici boscate oggetto di trasformazione a causa dell'attività estrattiva durante la I fase di coltivazione

Dove si trovano i due siti oggetto degli scavi? Davanti alla Cava d'Albarola il Fiume Nure con il ponte attraversato dai camion che entrano in Ponte dell'Olio per proseguire verso Carpaneto, più in alto la cava di Canova con un tratto di provinciale che i camion con il materiale estratto percorrono fino ad Albarola dove c'è l'unico trituratore per preparare la marna al trasporto fino a Vernasca (45km)



Figura 2-11 - Cantiere di Albarola: in verde le superfici boscate oggetto di trasformazione a causa dell'attività estrattiva durante la I fase di coltivazione

